

A: famigliaevita@oasicana.it
Oggetto: Essere Down può essere una risorsa? Risponde un neonatologo italiano

Viva la Famiglia Viva

Essere Down può essere una risorsa? Risponde un neonatologo italiano

Intervista al dottore Carlo Bellieni

ROMA, lunedì, 5 settembre 2005 (ZENIT.org).- Parlare di Down come di una risorsa potrebbe anche far scandalizzare qualcuno, ma non di certo il dottor Carlo Valerio Bellieni, neonatologo presso l'Ospedale di Pisa e docente di Terapia neonatale alla Scuola di Specializzazione in Pediatria dell'Università di Pisa.

Per spiegare il suo coraggioso punto di vista, Bellieni ha scritto un libro "La risorsa Down. Uno sguardo positivo sulla realtà" (Società Editrice Fiorentina, 120 pagine, 8 Euro). Per saperne di più ZENIT lo ha voluto intervistare.

Perché questo titolo? Essere Down può essere una risorsa?

Bellieni: Senza dubbio la persona Down è una risorsa! Ma 'perché io sono una risorsa?'. Questa domanda percorre il libro: alla fine scopriamo che siamo tutti una risorsa, ossia un richiamo agli altri per ricercare insieme il Mistero che sta dentro tutte le cose. Il premio Nobel lo sarà a modo suo, così come lo è il Down o l'impiegato o il giornalista. Questo libro non è un libro di consolazione, scritto per sollevare chi ha una disabilità; è un richiamo ai 'sani' per domandarsi in cosa davvero consiste la dignità e la positività di ciascuno di noi. Avere a che fare con un disabile non lascia indifferenti: allora, o si fugge o ci si domanda su cosa veramente 'io valgo'. E si scopre che il mio valore non consiste in quello che produco o nella bellezza, e ciò è una liberazione. Scoprendo questo si impara ad essere più attenti verso tutto e verso tutti.

Il libro è dedicato alla memoria di Terri Schiavo, perché?

Bellieni: Terri Schiavo è l'esempio di cosa vuol dire che la dignità può esser fatta dipendere violentemente dalle condizioni. C'è nella società e nei media un richiamo a valutare la vita 'degn' solo in ragione della sua 'buona qualità'. Se prevale questo, la 'salute' viene ridotta a 'preservare se Stessi' e non come 'comunicare se stessi'. Nel primo caso tutto è nemico (anche un figlio) e la malattia è la fine della vita. Nel secondo caso tutto è opportunità, nulla è ostacolo, anche la malattia. Molti disabili (e loro parenti) in questo libro narrano come la malattia ha fatto scoprire cose impensate. La malattia va curata, ma non censurata, ghezzata, eliminata eliminando il malato, magari prima che nasca.

Nel corso della presentazione del libro fatta al Meeting di Rimini lei ha sollevato il problema del valore dell'uomo. Secondo lei, questo valore si fonda su caratteristiche precise o sulla semplice esistenza?

Bellieni: E' ciò a cui hanno risposto con la loro esperienza clinica e pedagogica gli educatori e i medici che hanno dato vita al libro. Bruno Nibbi, istruttore di Judo, da qualche anno ha inserito i disabili nei suoi corsi e narra il gioventamento che tutti ne hanno tratto. Silvie de Kermadec narra i progressi scientifici che solo lei in Europa sta vedendo essendo a capo dell'unico centro che studia una terapia per la sindrome Down. Paolo Arosio, neonatologo, spiega cosa vuol dire non censurare il rapporto con i genitori dei bambini sofferenti. Sono esempi di un mondo che riparte accettando la sfida di considerare chi si ha di fronte un 'bene' perché c'è, e non perché è come lo vorremmo. E così Nicoletta Mininni, neuropsichiatria, Patrizia Vergani, ginecologa.

Nel corso dell'ultimo referendum sulla procreazione assistita lei ha più volte sottolineato l'importanza della dignità del feto nei suoi diversi stadi di maturazione. Può spiegarci quali sono le sue considerazioni sulla vita prima della nascita?

Bellieni: Il mondo prenatale è un mondo inesplorato e bellissimo. Il feto sente, ricorda, sperimenta. Basta avere la pazienza di saper guardare. Ogni mamma lo sa. Purtroppo oggi è in atto una terribile censura su questi temi, una censura che offende la ricerca scientifica in questo campo. Da anni studio il mondo prenatale e sono convinto che debba essere rispettato dal concepimento, fino a rispettare la sua privacy e non assalirlo con indagini che tendono a selezionarlo se non corrisponde al nostro progetto.

L'Italia del Referendum disertato l'ha capito. Chi comanda, ancora no. Ma questo non ci impedisce di sorridere, consci che esiste ancora tanta paura (handifobia) che genera discriminazione, ma che abbiamo incontrato tanti compagni di cammino (come Eugenia Roccella che ha scritto l'introduzione al libro) con cui possiamo esser fiduciosi per il domani.

ZI05090508

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro "Studi Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla Famiglia ed alla Vita.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente inviando un messaggio vuoto all'indirizzo famigliaevita-unsubscribe@oasicana.it

Chi volesse iscriversi a questa lista basta che invii un messaggio vuoto all'indirizzo: famigliaevita-subscribe@oasicana.it.

Per l'aggiunta o la rimozione degli indirizzi di email, ti spediro' una conferma. Quando la riceverai, ti basta semplicemente rispondere per completare l'operazione.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it.

Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati.

Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice.

In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.